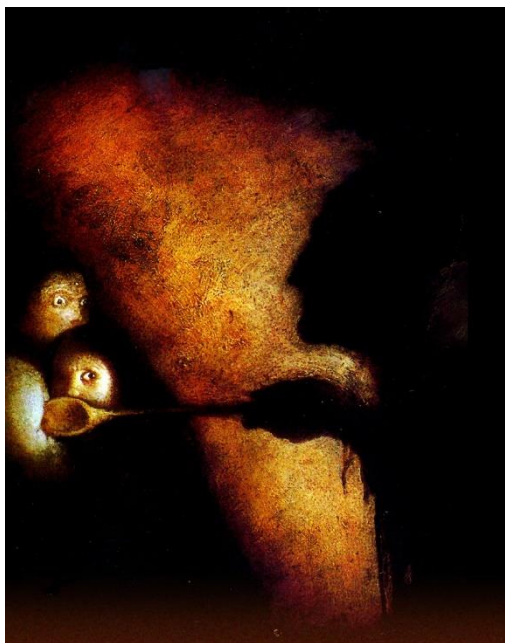




Crest

LA STORIA DI HANSEL E GRETTEL

testo Katia Scarimbolo

scene luci e regia Michelangelo Campanale

con Catia Caramia, Paolo Gubello, Giuseppe Marzio,
Maria Pascale

costumi Cristina Bari

assistente di produzione Sandra Novellino

tecnico di scena Vito Marra

premio "L'uccellino azzurro" (Molfetta, 2009)

premio speciale "L'uccellino azzurro" (Molfetta, 2015)

scheda didattica

La trama

Nella regione tedesca dello Spessart esiste ancora una fitta foresta, difficile da attraversare con i suoi pochi e aspri sentieri, resi ancora più difficoltosi da giganteschi e ombrosi pini e faggi, i cui rami intralciano il cammino. Per i contadini della zona è "il bosco della strega", per via di un rudere con i suoi quattro forni e della storia di una donna bellissima che, con i suoi dolci magici, catturava quanti, perdendosi nel bosco, arrivavano nei pressi della sua casa.

Sembra essere questa l'origine della fiaba di Hansel e Gretel.

Hänsel e Gretel sono i figli di un povero taglialegna. Poiché il cibo scarseggia e non basta per tutta la famiglia, la moglie del taglialegna convince il marito ad abbandonare i figli nella foresta. Hänsel e Gretel, che origliando sono venuti a conoscenza del piano, si riempiono le tasche di sassolini bianchi presi dall'ingresso. Quando i genitori li conducono nella foresta, lasciano cadere i sassolini dietro di sé, segnando il sentiero che li riporterà a casa. Capito lo stratagemma, la madre impedisce che possa nuovamente essere messo in atto e ripersuade il marito ad abbandonare i figli nella foresta, questa volta spingendosi ancora più lontano. Stavolta i due bambini possono lasciare dietro di sé solo molliche di pane, che verranno mangiate dagli animali del bosco. Mentre i due fratelli vagano nella foresta, trovano una casa di marzapane e affamati, iniziano a mangiare; in quel momento la padrona di casa, (che si rivelerà essere una strega) li invita a entrare e prepara per loro un banchetto. In seguito però la strega mette in gabbia Hänsel (con lo scopo di farlo ingrassare e poi mangiarlo) e fa di Gretel la sua serva. Mentre si prepara a cucinare Hänsel, la strega chiede a Gretel di salire su una scala per controllare se il forno è pronto, ma Gretel finge di non esserne capace. Non appena la strega sale al suo posto a controllare, Gretel la spinge dentro e la chiude nel forno. I bambini concludono la loro avventura rubando le ricchezze della strega e tornano dal padre.

La creazione dello spettacolo

La creazione dello spettacolo ha avuto inizio a partire da un lavoro di riflessione profonda sul mondo dell'infanzia e lo studio delle fiabe.

Quali ansie d'abbandono, paura di non vedere soddisfatti i propri bisogni, quali fantasmi prendono corpo in bambini che sentono minacciata la propria avidità di benessere?

Partendo dall'immagine enfaticizzata di un idilliaco gruppo familiare si entra nel cupo ambiente, fedele alla tradizione, che la favola suggerisce.

CREST (uffici e TaTÀ) | 74123 Taranto_via Grazia Deledda snc

[+39] 099.4707948 - 099.4725780 - mob 366.3473430 - fax 099.4725811 - info@teatrocrest.it

social #teatrocrest #lacasadelcrest

teatrocrest.it

Spunto per ilari gag, ma anche simbolo di trasformazione è il personaggio del corvo, citato in alcune versioni della favola dei fratelli Grimm. Il corvo è l'ambiguo consigliere dei bambini, come ambigue sono le voci della loro coscienza e le sensazioni che i loro incontri sollecitano.

L'immaginario del regista e degli attori, insieme al lavoro di improvvisazione hanno prodotto una serie di materiali, a partire dai quali il regista, selezionando e riformulando, ha creato lo spettacolo. Il punto di partenza concreto del lavoro di improvvisazione degli attori è stata la ricostruzione scenografica di una casa che, imperante al centro della scena, è di volta in volta casa dei genitori, casa di marzapane e bosco.

Le tematiche principali

Hansel e Gretel è un racconto "ombroso" come il bosco, reso ancora più inquietante dalla presenza di una donna che appare ai due fratellini bellissima, accogliente e materna, ma strega che inganna e mangia i bambini. Nello spettacolo, come nella fiaba, la sua presenza getta una luce mutevole su ogni passaggio della storia: il giornaliero inganno dell'immagine nasconde verità opposte o semplicemente più complicate. La casa, il bosco, il sentiero illuminato dai magici sassolini, le piume lucenti del cigno, tutto gira e si trasforma, per poi ritornare con una luce nuova, come il sole ogni mattina.

"Cosa è buono? Cosa è brutto? Ciò è vero o ciò appare... non lasciatevi ingannare!".

In tempi di recessione economica, raccontare ai ragazzi della società dei consumi una favola che prende avvio proprio dalla prosastica difficoltà di un padre e di una madre a sfamare i figli può non essere un esercizio di stile. Del resto, le favole non lo sono mai.

Uno spettacolo sospeso tra realtà e favola, perché i ragazzi imparino a dare valore alle cose e soprattutto alla loro capacità di discernere e conquistarle, a superare la dipendenza passiva, quella dai genitori e quella... dall'abbondanza. In particolare possono essere oggetto di approfondimento:

- paura dell'abbandono.
- paura di crescere e di separarsi dalle persone care.
- pericoli come condizioni-occasioni per scoprire nuovi tesori dentro di sé: indipendenza in pensieri e azioni, fiducia in sé stessi, intelligenza e capacità di modificare le abitudini passate.
- importanza e necessità della relazione per sconfiggere le avversità
- l'inganno che si cela dietro le apparenze.

Riferimenti all'esperienza del ragazzo

Attraverso la lettura delle fiabe e l'incontro con sentieri bui, streghe e pericoli, ogni bambino può:

- ✓ comprendere l'importanza del superamento delle prove, dei pericoli che la vita ci chiede di affrontare;
- ✓ imparare a riconoscere i pericoli e i predatori che potrebbero divorarci e quindi diventare maturi, non più vulnerabili per ingenuità o inesperienza.

Le tecniche e i linguaggi

Teatro d'attore, studio e uso dello spazio scenico come spazio di gioco reale.

Le fonti

Hansel e Gretel dei Fratelli Grimm - Ed. Einaudi

Il Mondo Incantato di Bruno Bettelheim - Ed. Feltrinelli

Mito e fiaba per i bambini d'oggi Elisabeth Cook - La Nuova Italia, Firenze

Le fiabe interpretate, Bollati Boringhieri, Torino

Le fiabe del lieto fine, psicologia delle storie di redenzione, Red Edizioni, Como

L'ombra e il male nelle fiabe, Bollati Boringhieri, Torino

Le fiabe che curano. Racconti popolari e psicoterapia di Verena Kast - Red Edizioni

Morfologia della fiaba. Le radici storiche dei racconti magia di Vladimir Ja. Propp - Newton Compton, Roma

CREST (uffici e TaTÀ) | 74123 Taranto_via Grazia Deledda snc

[+39] 099.4707948 - 099.4725780 - mob 366.3473430 - fax 099.4725811 - info@teatrocrest.it

social #teatrocrest #lacasadelcrest

teatrocrest.it

Motivazione del premio “L’uccellino azzurro” 2009

Spettacolo completo, in cui con mirabile equilibrio si fondono tutti gli elementi teatrali. L’impianto scenico, essenziale e dinamico, infatti, ben si coniuga con la dinamicità dei movimenti degli attori ed il ritmo serrato dei dialoghi, mentre il cromatismo delle luci e le musiche accattivanti concorrono a rafforzare la carica emotiva creata dagli interpreti, bravi anche a veicolare gli importanti messaggi di prudenza e di speranza.

Le scenografie e i costumi

In scena, insieme a quattro attori, una casa che gira trasformandosi in bosco, casa di marzapane, ecc.; la casa si apre mostrando ambientazioni diverse. Le musiche ed i cambi di luce sapientemente accentuano e sottolineano l’alternarsi delle diverse situazioni. Fondamentali per la caratterizzazione dei personaggi i costumi, alcuni ispirati alle illustrazioni della fiaba tradizionale, altri ispirati a video pop e rock anni 80.

La compagnia

Nato a Taranto nel 1977, il Crest, acronimo di Collettivo di Ricerche Espressive e Sperimentazione Teatrale, porta avanti in un ambiente difficile – sia socialmente che culturalmente – un discorso teatrale coerente e innovativo, raccontando vite complicate, sogni ostinati, incontri tra culture e condizioni differenti, cercando di coniugare i linguaggi della tradizione con quelli della ricerca teatrale contemporanea. Inserito dal 1992 dalla presidenza del Consiglio dei Ministri nell’elenco delle “compagnie che svolgono ad alto e qualificato livello attività nel campo del teatro per l’infanzia e la gioventù”, il Crest ha scelto quali interlocutori privilegiati i bambini, i ragazzi e i giovani, con l’intento di creare un punto di riferimento culturale e professionale forte. È stato finalista per il Premio ETI-Stregagatto con gli spettacoli *La neve era bianca* nel 1999, *La mattanza* nel 2000, *Cane nero* nel 2001 ed ha prodotto lo spettacolo vincitore del Premio Scenario 2005, *Il deficiente*. Si è aggiudicato tre edizioni del Premio “L’uccellino azzurro” (festival “Ti fiabo e ti racconto” di Molfetta) con gli spettacoli *La storia di Hansel e Gretel* (2009 e 2015) e *Sposa sirena* (2013). Ha vinto l’Eolo Award 2018 come migliore spettacolo di teatro ragazzi dell’anno e l’edizione 2017 del Premio Padova – Amici di Emanuele Luzzati (XXXVI Festival Nazionale del Teatro per i Ragazzi) con lo spettacolo *Biancaneve, la vera storia*. Dopo 30 anni di attività “senza fissa dimora”, dal 2009 dispone di 1000 metri quadrati di “teatro da abitare”, il TaTÀ, nel quartiere popolare ed operaio per eccellenza della città, il rione Tamburi.

CREST (uffici e TaTÀ) | 74123 Taranto_via Grazia Deledda snc

[+39] 099.4707948 - 099.4725780 - mob 366.3473430 - fax 099.4725811 - info@teatrocrest.it

social #teatrocrest #lacasadelcrest

teatrocrest.it